Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono

Anno XXXVII — N. 143 DOMENICA 24 Maggio 1914

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove .... ede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

LUCE, di Leonilde Serrao.

(Collezione « Alba »: Romanzi e Novelle. — Casa editrice Lapi, Città di Castello.)

Confesso: mi sono accinto a leggere il romanzo « Luce » con una certa diffidenza. Della signora Leonilde Serrao non conoscevo che pochi componimenti poetici, notevoli per forma e sentimento veramente eletto — l'ispitore che sopratutto noi richiediamo nelle donne letterate. Bensì avevo talvolta, conversando con lei (mentre viveva nella città nostra, sposa di quell'ingegno perspicuo e nobile cuore che fu l'ing. Tita Rizzani) avuto occasione di apprezzarne la elevatezza e la coltura della mente; ma non mi sarei peraltro aspettato che mandasse per le stampe libri di prosa, e men che meno un romanzo di più che trecento pagine, uscito con bella edizione della Casa editrice S. Lapi di Città di Castello. Senonchè, il fatto che una Casa di tanta fama aveva accolto nella sua collezione « Alba » di Romanzi e Novelle questa « Luce », scrollava alquanto la mia diffidenza; poi le prime pagine la dissiparono affatto. Non che mi sia parso il libro senza difetti: certe sproporzioni, certe inverosimiglianze, a ripensarci su, non possono restare occulte; ma la lettura si rendeva ognora più interessante, man mano che m'inoltravo in essa; e l'animo si sentiva come trasportato a seguire la narratrice in tutte le sue delicate dipinture di vari stati psicologici intuiti con senso squisito d'artista, si sentiva dolcemente affascinato dalla sapiente coloritura che fa parer quasi reale e vissuto anche l'imaginario e il fantastico.

Due ciechi, il conte Francesco Albani e Athene Loris, i protagonisti. Con il loro primo incontro si apre il libro. Appena ad Athene Loris fu annunziato il conte Francesco Albani, ed ella ne sentì sul pavimento strisciare il passo indeciso e leggiero da sonnambulo, ed ansare un respiro piccolo e frequente, non pensò di avere dinanzi un cieco, come lei, ma un uomo dalla mente inferma, ed anzi che da pietà, fu colpita da un repentino senso di avversione... C'era in lui qualche cosa ch'ella non sapeva spiegarsi, ma che allarmava la sua purezza e l'istinto di saggia vergine, casta anche nello spirito innocente, malgrado la maturità del corpo... La fiacchezza, la debolezza, la rachitide di quella struttura d'anima la irritava, le faceva provare un complesso di sensazioni che giungevano fino al ribrezzo, alla paura. Ma subito dopo le era giunto al cuore il ricordo della contessa Albani, di quella madre che era venuta a lei come all'ultima speranza, come all'ultima fede per chiedere aiuto.. ed ebbe come un rimorso di quella sua repulsione istintiva. Ah... quella madre, quella madre così afflitta, già vecchia e sul limitare della morte!... Il sentimento del dovere assunto scosse la sua bontà e volle proteggere e difendere il figlio della contessa Albani contro la propria antipatia: raddolcì parole e modi, e da ultimo, nel saluto, mise tutta l'effusione del suo cuore aperto al bene come le ali all'aria...

Così, fin dalle prime pagine, la figura di Athene, la cieca veggente, è sbozzata in modo preciso. E anche di Francesco Albani è fissata, nei suoi tratti generali, la personalità morale: una creatura impacciata, irresoluta. Egli, mentre Athene gli diceva il proprio interessamento ai fatti della sua vita e cercava di smuoverlo dall'apatia che lo opprimeva, restava muto, come bevendo la dolcezza di quella bella voce un po' grave, fantasticando, quasi smarrito dietro la musica delle parole senza intenderne il significato, simile al bimbo che, inseguendo una farfalla, penetra nella foresta e scorda il limite della sua casa.

* *

« Perchè tale differenza, in due esseri ugualmente sfortunati, ugualmente fin dalla nascita privi del supremo fra i doni, la vista?... La spiegazione è nel romanzo, non con lo svolgimento di una tesi, ma col racconto dei casi vari onde la vita di quei due fu intrecciata e s'intesse. Prima causa, la diversità dell'educazione: sempre circondato dagli allarmi e dai timori della madre, Francesco Albani crebbe timido e riservato come tutti i fanciulli paurosi e questa timidezza e risorbatezza lo accompagnarono nell'adolescenza e nella virilità; lasciata libera, così da non farle nemmeno sentire il peso della sua sventura, Athene crebbe invece raffinando in modo gli altri sensi, e massime dell'udito e dell'olfato, e la potenza del raziocinio, ch'ella *vedeva* con ogni organo e quasi diremmo con ogni cellula del suo corpo.

Così diversi frutti danno i due diversissimi sistemi educativi; e poichè Athene, per romanzesche avventure ch'ella stessa racconta all'Albani, si trova in grado di spargere intorno a sè il bene, è specialmente al trionfo del secondo sistema che dedica l'opera sua illuminata. Oh ella conobbe la fredda glaciale educazione delle povere cieche, in un istituto, prima ancora di rilevarne gli effetti su Francesco Albani:

« — E... Dio! com'io santi! per te che cosa è Iddio?

« La cieca rispettò un momento, quell'istante impercettibile di chi vuol essere pronto a radunare le sue armi polite... poi con voce pappagallesca, ripetè la lezione imparata a memoria in coro con le altre:

« — Eh! Iddio è un purissimo spirito che io sento in me...

« Nè si formava più. Athene ebbe proprio la sensazione vera che il cuore le si facesse piccolo piccolo e portò la mano al petto perchè non le sfuggisse; pure ebbe la forza di perseverare, come chi vuole arrivare ad una salvezza.

« — E la tua casa la ricordi?

« Sapeva di essere crudele, con questa domanda; ma il suo cuore voleva sentir reagire l'altro cuore.

« — Noi siamo trattate così bene qua, che non desideriamo altra vita. Ricordo sì, ma confusamente, la mia casa, perchè io vi manco da venti anni, ed ora considero che sia questa la famiglia mia.

« — Brava! brava! — disse ironicamente Athene. Ma Don Natale, che la sentiva soffrire e temeva lo scatto dei suoi nervi, le prese dolcemente una mano dicendole:

« — Basta, figliuola: tu sei stanca ed hai bisogno di tranquillità: andiamo su in infermeria; devi riposare un poco...

« La fanciulla gli gettò impetuosamente le braccia al collo singhiozzando:

« — Oh caro! oh benedetto! oh santo!... »

* *

E veramente santo, è questo sacerdote, cappellano d'un piccolo cimitero, sperduto sui monti della Carnia, che radunava i morti delle poche borgate sparse per la montagna. Era stato lui che, la notte di un'Epifania lontana, aveva raccolto da una capanna in fiamme la piccola trovatella, mentre la donna, alla quale era stata dal brefotrofio di Padova affidata, periva nel fuoco.

— Nel nostro presepio vi è un bambino vivo! — aveva esclamato la madre del sacerdote.

Quando i due pietosi, madre e figlio, si accorsero che la piccola creatura non vedeva, non avrebbe mai veduto, pre' Natale decretò che mai la sventurata avrebbe dovuto saperlo; e la piccina crebbe, diventò fanciulla, imparò tante, moltissime cose insegnatele da quel ministro di bontà — ma non seppe di essere cieca. Un giorno venne in casa il cugino Paolo, per rinfrancarsi nella convalescenza di una malattia... Oh il dolce idillio del sorgere in quei due giovani cuori del primo amore!

Nessuno sino allora mi aveva parlato di riserbo, di pudore, di quella modestia che una fanciulla deve avere — così Athene nel suo racconto. — Io non conoscevo che don Natale e la mamma, non avevo parlato che con loro; essi non mi avevano insegnato nulla di queste cose... Ebbi paura ed ebbi freddo... Le mani di Paolo mi trattennero, mentre egli mi diceva:

— Athene perchè fuggi? non sono io il tuo piccolo fratello? hai paura di me?

— Ho freddo — gli risposi. — Ho freddo ed ho paura di qualche cosa che è in me, non in te; io non so spiegartelo, non so spiegarlo a me stessa.

— Resta, resta... Eri così bella, Athene! Lascia ch'io ti stia vicino...

— Bella? come facevi a sapere ch'ero bella? bella? Bella se tacevo?

— Ma che cosa credi che sia la bellezza?

— Non so: certo una cosa che non tace... Belle sono le cose che ci fanno tremare di dolcezza sfiorandole, udendole, come il canto degli uccelli, come la voce di don Natale e quella della mamma, come il bene che si fa... come il bene che si vuole...

Mi sentii bruciare il viso da una subitanea vampa interna, ed ardere tutta, come quando ero presso la fiamma del focolare, ed era così grande la mia felicità che non ebbi altro sogno che di finire; non avrei voluto che morire. Paolo mi stringeva le mani nelle sue che tremavano, e ripeteva insistendo:

Il bene che si vuole?... a chi? a chi?

— Ah non lo so! — risposi e mi divincolai per fuggire in canonica. Sapevo che don Natale in quell'ora era al suo tavolo vicino alla finestra intento a scrivere, corsi a lui, m'inginocchiai davanti a lui, gli aprii il pastrano pesante che ancora portava e nascosi la testa fra questo e la giacca per rifugiarmi finalmente sul suo petto.

* *

Dolce idillio, troncato allora, ma che ebbe per tutta la vita di Paolo e di Athene a irradiare splendori ed ombre — come tutti gli amori, che s'intessono di pene e di gaudii, perocchè amore sia anch'esso *una passione* — parola e cosa che vengono da *patire*.

Il dolore non tarda. E così forte, per la disillusione che Athene prova nell'ultimo colloquio con Paolo, da travolgerla fino alla volontà di essere cattiva.

— Ma io voglio essere cattiva! — esclamai. — Odio Paolo e mi pare di odiare tutti gli uomini e la vita mia, perchè il Signore non è più buono con me...

Il prete si alzò, posò una mano sulla spalla della madre, l'altra sulla mia, ed, alzando il capo sì che la voce sembrò diretta all'alto, esclamò le parole di Geremia:

— Buono è il Signore all'anima che lo cerca... — e la sua voce squillò limpida nell'aria della sera...

E il dolore si rinnova al primo loro successivo incontro, quando Paolo — che pur conservava nell'intimo il profumo intatto di quell'amore — al fratello sguaiato parla per viltà sguaiatamente di lei, non sapendo ch'ella udiva, o narra di sue fantastiche avventure con facili donne... Ma nondimeno l'amore sopravvive: nell'uomo gravato di famiglia, assurto ai fastigi del potere e della fortuna e poi sulla via della rovina fisica e morale, sopravvive non senza disperazioni e impeti; domato, in lei, ma sempre acceso come una luce perpetua sopra i patimenti dell'anima. Ed è triste, l'ultimo loro convegno, lassù, di nuovo nella casetta montana dove la passione si era prima iniziata, presso quel camposanto che accoglieva ormai le spoglie del sacerdote, disfatto e ucciso dal carcere austriaco sofferto per la Patria, e di sua madre composta nella pace eterna accanto al figlio adorato.

Tutte le rose fiorite nella piccola corte del sagrato e sopra il muro esterno della cucina, che facevano tetto alla panchina davanti la porta, li accolsero col loro profumo. Essi sostarono a respirarlo.

— Non parlare — disse Athene, temendo di rompere l'incanto; e gli abbandonò la mano nella sua. Poi, soggiunse: — Ascolta come canta la vita.

— Ascolto — rispose Paolo.

Dopo un poco, egli non potè più tacere.

— Oh Athene, rimanere qua, così, per sempre!...

— Non sarebbe di questa terra...

— Dopo averti tanto amato! Trent'anni di amore, trent'anni di pensiero fisso in te.

E rivide tutta la sua misera esistenza, così lunga, ormai, e rimase atterrito dalla paura di doverla ricominciare. Si gettò ai piedi della vecchia fanciulla, posò la testa fra le mani, sulle sue ginocchia e come un penitente la supplicò:

— Athene, salvami, salvami. Tienmi qua con te per quel poco ch'io posso più vivere...

— Egli non la vedeva, pur sollevò il volto donde partiva il soffio della bocca di lei; ma la donna taceva. — Con te, per questo poco ancora! cullami tu, ch'io sono tanto stanco, dammi requie tu, salvami tu, anima mia. Pensa che saremmo soli finalmente, senza altra voce che la tua, senza altra voce che la mia.

La donna respirò con tutto l'essere l'ondata del dolcissimo sogno che loro si offriva; per un attimo la visse, la giusta vita ch'era diritto di quella ch'era presso a compiersi ed a finire; poi, per il ritorno naturale dopo la suprema estasi all'ultima miseria, pensò all'imo, alla catena di doveri che avvinceva quell'uomo curvo ai suoi piedi, e un'infinita pietà la vinse. Gli appoggiò una mano sulla testa, forse invocando la protezione divina.

Paolo capì, e sentì a fior di pelle da quelle dita passare la forza di un sentimento più profondo, di un'energia più potente del diritto dei loro cuori, quella del vero amore, che vuole essere puro e non si distacca mai dalla virtù.

Rimasero così in silenzio, egli appoggiato sulle sue ginocchia, ella tenendogli una mano sulla testa, e vi stettero un tempo indefinibile, senza pensare al termine.

Sorgeva l'alba piena di piccoli brividi di freddo, e timide voci di risveglio, quando si diressero alla discesa. Non più la mano di Paolo tratteneva il capo della donna sulla spalla, ma era nella mano di lei. Mentre arrivavano alla fine della via, i loro passi diventavano più lenti, e la pena pesava sui loro corpi stanchi; ma le labbra erano chiuse, ed essi erano ancora tanto uniti e trasformati l'una nell'altro, che nessun pensiero era fra loro segreto, e vane sarebbero state le parole.

Giunti al tronco dell'albero morto, si divisero.

— Addio, Paolo.

— Addio, Athene.

— Per sempre.

— Per sempre.

E senza un bacio si lasciarono.

Dopo alcuni minuti, quando ormai non sentiva più il passo della donna... istintivamente si voltò a guardare, vide l'alta figura di lei biancheggiare nebulosamente fra le ombre del bosco che si schiarivano all'alba. Sembrava ch'ella lentamente si alzasse sopra lunghe ali di velo. Paolo si stupì, come chi vede un'apparizione miracolosa; e lentamente riprese la via...

Questo è l'episodio ultimo del romanzo. Francesco Albani ha già, nelle pagine precedenti, compiuto il suo ciclo, dei dubbi e delle perplessità tormentose, — sposando Fioretta, la sorella di Andrea ch'era stato l'amico e l'istitutore di lui; personaggi, anche questi due fratelli, importanti, nella trama del romanzo, come lo è Adelia sorella del conte Francesco. Ed hanno tutti qualche episodio saliente: l'amore di Andrea per la contessina, creatura vanesia quanto il suo innamorato era un carattere altero e fermo; l'amor timido di Adelia per il conte. Ma il quadro principale è sempre impostato intorno a quei due: Francesco e Athene; anzi è quest'ultima la vera luce, mentre lui non serve che a farne rifulger vieppiù lo splendore. E altri personaggi compaiono, sbozzati, a volte, appena appena o con semplici pennellate di rilievo; e altri episodi rilevanti si alternano, così, ripeto, da rendere interessante la lettura e da forzar l'occhio e la mente a fermarsi sul libro sino all'ultima pagina: e questa è già bella vittoria per l'egregia scrittice.

La quale, io credo, nel meditare su questa geniale creazione fu mossa anche da quello spirito buono che alita sempre sull'umanità e la rincuora e sostiene e spesso, la conduce a qualche parziale vittoria nella eterna guerra contro il dolore. Non vedemmo noi forse la pietosa regina di Rumenia farsi madre dei ciechi? non vedemmo Margherita la prima regina d'Italia volgere anche ai ciechi le sue cure affettuose?.

E Leonilde Serrao non si limitò a scrivere «Luce», il romanzo dove si leggono narrate con tanto senso d'arte le conseguenze diverse dei sistemi diversi nella educazione dei ciechi: ella tenne anche una conferenza in Roma, davanti a un pubblico sceltissimo, sul tema « La cecità quale fu e quale va intesa », dimostrando con argomenti scientifici e geniali come la maggior sventura dei ciechi provenga dalla falsa pietà che li avvilisce e li rende inerti e viziati, mentre con lo sviluppo degli altri sensi e l'esercizio dell'intelligenza, possono trovare tali compensi che permettano loro la maggiore delle soddisfazioni, cioè di entrare nella società civile come membri attivi del lavoro comune e della comune vita.

Se realmente, pensando il lavoro, la egregia scrittrice ebbe davanti a sè la visione di una lotta a favore di quegli sventurati, sia doppiamente benedetta la sua penna, e per le vive e sane commozioni che il libro procura a quanti lo leggono e per i germi di bene che largamente va e andrà disseminando.

Nicodemo Baldenelo.

Cronaca Provinciale

SACILE

Cose della scuola normale. — Dal giorno 30 giugno p. v. in avanti avranno luogo presso le scuole di tirocinio annesse a questa scuola normale, le lezioni pratiche per l'abilitazione all'insegnamento elementare.

Per norma degli interessati ricordiamo come fra i documenti di rito sia richiesto il certificato dell'ufficio scolastico provinciale.

ARTEGNA

Signorina morta improvvisamente a Trieste

22. Oggi si sparse la notizia triste della morte improvvisa della signorina Menis Romana di Vincenzo, d'anni 20, avvenuta ieri a Trieste ove trovavasi da qualche mese in qualità di cameriera.

Il laconico telegramma d'annuncio pervenuto alla desolata famiglia nulla dice di più.

CIVIDALE

I festeggiamenti del 31 maggio

Continuano a pervenire numerosi doni per la grande Pesca. Eccovi un secondo elenco:

Comm. avv. Carlo Vittorio Luzzatto prefetto di Udine, astuccio con 6 posate in argento dorato; dottor cav. uff. Domenico Rubini porta fiori artistico; on. Municipio di Cividale orologio d'oro tascabile; signor Pietro Pallavicini Milano n. 12 posate con astuccio; dott. Alfredo Mazzocca due sveglie in metallo; spett. Famiglia Piccoli servizio da camera in ferro smaltato per una persona; cav. avv. Antonio e Ina de Pollis orologio da tavola in maiolica decorata e due portafiori; Valfredo Vittorio Trombetta impresario lavori pubblici, splendido servizio da caffè per 12 persone decorato e con vassoio; Gottardis un vestito voill lana ricamato; cont. Elisa de Puppi due busti in terracotta; sig. Luigia Brisighelli ved. Zuliani una brocca per acqua in cristallo con coperchio bianco; sig. Ciconi nob. Angelo servizio per fumatori; Mesaglio Antonio orologio con candelabri da salotto; Stringher Marco alzata; Bront Luigi fu Luigi orologio da muro per salotto; Fodrecca Antonio fu G. B. 20 bottiglie vino; famiglia Antonio Vuga orologio con statuetta; Cozzarolo Carlo fruttiera in metallo bianco cesellato con piatto in cristallo; f.lli Bellina, due artistiche statuette in gesso bronzato; famiglia Luchitta, due quadri rappresentanti paesaggi e due portafiori in cristallo; signor Manzini Tullio un vaso grande in maiolica decorato; sig. Ferraro Francesco capo guardie notturne vaso in cristallo e metallo per biscotti; sig. Treu Tiziano orologio con piedestallo e figura in metallo: « La scimmia studiosa » Società dell'Umanitaria Udine, N. 12 volumi: Le nozioni di storia, scienze ecc.; Rizzi Francesco un portafoglio in cuoio; sig. Blasutigh G. B. artistico quadro ad olio rappresentante paesaggio (lavoro proprio); sig. Giuseppe Moschioni uno splendido quadro ad olio; Brusini cav. Luigi L. 5, spett. fam. di Fantana 5, sig. Scaunero Giuseppe 5, Famiglia Dondo 3.50, sig. Eulalia Franceschinis 1.

LATISANA

Neo cavaliere. — 23. — Con piacere apprendiamo che il conte ingegnere Manuel de Asarta di Fiaforeano venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'ingegnere de Asarta assai giovane di anni, ma vecchio di studi e d'esperienza è dotato d'una fine, acuta intelligenza, che non tarderà a portarlo ancora più in alto. Vivissime congratulazioni.

TOLMEZZO

Arrestata per furto. — E' stata arrestata per furto la vedova d'Agostinis Margherita nativa da Treppo Carnico e domiciliata a Rigolato. Essa avrebbe in pari epoche rubato in quel forno cooperativo per un complessivo valore di lire 30. Fu arrestata dalle guardie forestali e consegnata ai carabinieri.

MANIAGO

Adunanza della Commissione pro erigendo ospedale. — Ieri sera la Commissione ospitaliera prese in esame lo schema di progetto per il futuro fabbricato dell'ospedale presentato ed illustrato dall'egregio ing. dott. Antonio Girolami.

Il progetto compilato secondo gli ultimi trovati della scienza medica, riuscì di piena soddifazione della Commissione, che lo approvò con entusiasmo.

Il solo fabbricato importerà la spesa di circa 70 mila lire.

A esperire le pratiche necessarie per l'acquisto dell'area (10000 mq.) già scelta precedente, come è stato pubblicato, furono incaricati il notaio dott. Mazzoleni della commissione e l'ingegner Girolami.

VENZONE

Echi del processo dei sacerdoti

Preg.mo Signor Direttore

In risposta alla corrispondenza odierna da Venzone sul processo contro don Ribis e don Gattesco, a tutela degli interessi morali dei nostri raccomandati, La preghiamo di voler inserire quanto segue:

1.o) La dichiarazione fu accettata dal sig. Bellina Agostino e circa gli apprezzamenti da noi richiesti, egli null'altro può osservare.

2.o) Le spese giudiziali furono realmente assunte dal querelante e noi non possiamo che condolerci o congratularci con lui se, nullatenente, potrà soddisfare a buon prezzo l'Erario.

Di una cosa e dell'altra ci fa fede il verbale di dibattimento e la sentenza.

3.o) Le spese stragiudiziali non furono pagate neppure per un centesimo nè da don Ribis nè da don Gattesco, e a testimonianza di ciò abbiamo una ricevuta dell'avv. Celotti che tutt'ora conserviamo e che potremo esibire ai curiosi che si prendessero la briga maggiori investigazioni.

Ci creda con perfetta osservanza

Avv. Fantoni e Pettoello.

Per la traslazione dei resti mortali di Antonio Andreuzzi del Cimitero di S. Daniele a quello di Navarons

Epistolario e memorie.

Dall'epistolario del dott. A. Andreuzzi.

Un' aspirazione che certamente Antonio Andreuzzi provò negli ultimi anni vivissima, come tutti gli spiriti nobili sentono, sta oggi per essere appagata: quella che i suoi resti mortali, finora custoditi nel cimitero di San Daniele, siano affidati per sempre alle zolle amate della terra natale. Di lui pubblicammo l'autobiografia, sulla *Patria*, nel decorso anno, traendola dal manoscritto che si conserva nel nostro Museo Patriottico, in Castello; non crediamo perciò di ripetere, a pochi mesi di distanza, la narrazione. Spigoleremo invece dall'epistolario che si conserva in Navarons, qualche lettera, la quale conferma la gentilezza d'animo di questo eroe buono — che, dopo disciolta la propria banda nel novembre del 1864, portava con sè, oltre la fida rivoltella per resistere fino all'ultimo, la stricnina come difesa estrema nell'imminente indeprecabile pericolo di cadere prigioniero dell'Austria, e non la gettò via che quando ebbe raggiunto la destra del Po, la terra italiana già liberata dal servaggio obbrobrioso.

Andreuzzi a Garibaldi

Bologna 28 giugno 1865.

Illustre Generale

Sono lieto potervi partecipare che il mio sciopero sta per finire e che col prossimo luglio sarò in Comacchio, ove fui scelto a medico chirurgo. Tale nomina la devo alla cooperazione dei nostri buoni amici e più di tutto alla attività ed assistenza, al buon volere del nostro caro Vincenzo Caldesi, a cui io e molti altri insorti del Friuli esterniamo la più viva gratitudine. Per comprendere e lenire le sventure dell'esule fa duopo esser uomini della tempra di Caldesi, che sacrificarono la loro vita alla libertà ed al bene del loro paese.

Mio figlio Silvio che questo mese venturo termina i suoi studi medico-chirugici verrà praticante medico in Comacchio.

Il resto della mia famiglia è ancora in Friuli; mia mogile Catterina nelle carceri di Pordenone, e mia figlia Italia in quelle di Udine; le altre mie due figlie Paolina e Rosina, messe in libertà fino dal 23 aprile, coll'obbligo di domicilio coatto in Navarons mio paese natio. Spero che la mia famiglia potrà unirsi di nuovo! Possibile che l'Italia, inorridita alla vista dell'abisso sopra il quale l'hanno trascinata i tristi, non si risvegli, degna d'accoglervi sul Continente per marciare alla sua testa al compimento dell'indipendenza e libertà?

Con questa dolce speranza vi prego ad avermi nella vostra memoria e ricordarmi ai carissimi vostri figli ed agli ospiti tutti della vostra Caprera.

Il vostro

Antonio Andreuzzi.

Persecuzioni da parte anche dell'Italia!

Comacchio, 20 gennaio 1866.

Carissimo Nicola Rossi

MILANO.

Paolina ti avrà già partecipato la sua partenza da Navarons: essa arrivava ieri sera in Comacchio con la mamma e le sorelle, che io andai ad incontrare a Ferrara; Silvio e Carlotta sono qui sino dal 15 andante, perchè ha terminato i suoi 4 mesi di internato a San Ermete.

La sera di ieri fu una vera scena di domestica gioia.

Tolazzi e Ciotti, i nostri valorosi ufficiali delle bande friulane, erano in aspettativa dalle mie famiglia, per dividere con me la gioia, come divisero sopra le rupi di Dodismala le gloriose fatiche. Dopo 9 mesi di carcere e 6 di domicilio coatto, l'Austria nella sua foia da liberalità alla Napoleonica, le sciolse di quest'ultima misura, che loro riesciva penosissima per le continue visite notturne della tracotante gendarmeria.

Ma finalmente siamo qui sulla terra della libertà, sotto la bandiera tricolore godiamo: ma di che?... Indovina... Lo sgherro austriaco sotto altre spoglie e mutati colori, ci continua la sua persecuzione ed avvelena quella domestica gioia che la miseria non potè avvelenare.

La comparsa di Tolazzi e Ciotti fu interpretata dal Dicastero politico nel senso di una cospirazione a nuovi tentativi contro l'Austria, e non come una visita alla mia famiglia, unita sin dalla infanzia mia alla loro, per legami d'affetto

La questura di Bologna ordina rigorosa sorveglianza, e domanda per urgenza i connotati del nostro prode Tolazzi.

I suoi passi sono misurati, e sospetta è la sua amicizia con Nino Bonett, amicizia stretta sui campi di battaglia ove si combatteva per l'indipendenza e libertà d'Italia.

L'Austria culli pure a suo piacere i miseri Veneti, che il Governo d'Italia veglia ai confini in modo che nessuno li svegli.

Mi dimenticava una cosa: che le autorità locali eseguiscono gli ordini che vengono dall'alto a malincuore, e in modo che ci riescono meno molesti, e che da parte loro non abbiamo lagni, e che la popolazione di Comacchio è indignata di questo procedere poliziesco, e che cerca con ogni maniera di cortesia di renderlo meno amaro.

La mia famiglia tutta ti abbraccia come un suo figlio.

Saluta tutti gli amici e col solito affetto credimi tuo aff.mo

Antonio Andreuzzi.

Garibaldi a Andreuzzi.

Pordenone, 2 Marzo 1867.

Mio caro Andreuzzi!

Vi assicuro che sono dolente nel più profondo del cuore per non aver potuto passare almeno qualche ora in mezzo alla generosa e patriottica popolazione di Sandaniele, che tanto cortesemente m'invitò. In altra occasione che spero sarà vicina, darò soddisfazione a questo mio ardente desiderio. (1)

I miei saluti e la riconoscenza a tutti, e con tutto l'animo, vostro per la vita

Giuseppe Garibaldi.

(1) Garibaldi non è più venuto in Friuli dopo il 1867.

Vinci, 24 luglio 1869.

Mio caro Andreuzzi!

Vi contraccambio il prezioso saluto. Vogliate porgerlo pure carissimo alla famiglia, dal sempre vostro

Giuseppe Garibaldi.

Molte altre lettere si potrebbero pubblicare; ma gran parte, se non proprio tutte, furono già stampate nei numerosi opuscoli che parlano di Antonio Andreuzzi o dei molti del Friuli.

Altri personaggi della banda di Navarons e qualche episodio

Dal bellissimo numero unico pubblicato in questa occasione dai fratelli D'Andrea, spigoliamo (poichè lo spazio non ci consente di più) qualche cenno su altri personaggi che furono della Banda Andreuzzi, la più gloriosa nell'eroico episodio della storia friulana che fu il tentativo insurrezionale del 1864.

Catterina Pascudetti-Andreuzzi, fu moglie al dott. Antonio e madre di Silvio Andreuzzi. Donna di animo forte e generoso, fu indivisibile compagna del marito nelle fortunose vicende del Comitato segreto patriottico. In mezzo alle adunanze di cui il marito e il figlio erano organizzatori, portava la nota gentile, il coraggio avveduto nel pericolo, ispirando sempre il conforto, il coraggio nella lotta, la fede nella vittoria; presente ad ogni atto e a tutti i cimenti, la sua nobilissima figura mai si mostrò, mai volle apparire; sempre si è profusa per gli altri, sempre fu pronta a combattere i perenni mali della vita e a spendere intera la propria a sollievo dei suoi cari, ma nascondendo l'opera sua benefica quasi diremmo pudicamente.

La notte dal 15 di 16 ottobre, dopo aver abbracciato il figlio ed il marito, benedisse la banda che si era adunata e formata nella loro casa, e disse loro:

— Andate; la Patria vi aspetta. Siate forti e coraggiosi...

Il 17 novembre dello stesso anno, '64, fu arrestata con le tre figlie Paolina, Italia e Rosina, e tutte tradotte nelle carceri del Castello di Udine. Poi, la madre e Paolina furono trasferite a quelle di Pordenone, Rosina a quelle di San Vito e l'Italia fu lasciata a Udine. (Vedi sopra, lettera di Antonio Andreuzzi).

Delle quattro animose donne sopravvive ora solamente la Rosina.

Silvio Andreuzzi, figlio di eroici genitori, fu anch'egli un eroe. Nel '59, studente in medicina, emigra in Piemonte arruolandosi tra i bersaglieri — e fu ferito a S. Martino. Nel '60, fa parte della spedizione Medici ed è ferito da piombo borbonico al Volturno; nel '62 partecipa ai fatti di Sarnico e di Aspromonte; nel '64 ritorna clandestinamente in Patria, e, insieme col padre, con Marziano Ciotti e col Tolazzi, è fra gli insorti e rimane tra gli ultimi sedici che si batterono a Monte Castello, sopra Andreis, mettendo in fuga la notte del 6 novembre 300 austriaci al grido di viva l'Italia! viva Garibaldi!; nel '66 lo troviamo con i garibaldini nel Trentino, ed è gravemente ferito nel combattimento di Vezza d'Olio; nel '67, eccolo a Roma, tra quei nove ardimentosi che s'impadronirono di Porta San Paolo per aprire il passaggio al convoglio d'armi — non giunto di poi — che vi doveva introdurre il Guerzoni, e quindi a Monterotondo, a Mentana...

Tenne altissimo il nome e l'onore italiano nell'Argentina — conquistandosi affetto stima ammirazione da tutti; meritandosi nel Paraguay una medaglia d'oro in segno di riconoscenza per il suo coraggio e lo spirito di sacrifizio in una terribile epidemia che flagellò quella repubblica. Fu ge-

SPOSI
Un servizio pronto, accurato e conveniente in bomboniere, Pasticcierie ecc.
con Argenterie per rinfreschi e pranzi, lo trovate alle rinomate PASTICCERIE GIULIANI Piazza del Duomo e Via Manin - Udine - Chiedere preventivo

neroso, fin prodigo con tutti, e della propria scienza medica e delle proprie sostanze. La sua vita può e dovrebbe essere portata in esempio. Egli morì a Navarons, l'anno decorso; fu cremato a Udine; e le sue ceneri raccolte in un'urna che sarà posta oggi accanto alla tomba del padre.

Pietro Passudetti, da Navarons, amico fidatissimo del dott. Antonio Andreuzzi. Diresse la fabbricazione delle bombe. Ricercato dalla polizia austriaca, prima di riuscir ad emigrare dovette per ben tre mesi vivere nascosto nelle stalle dei pressi di Navarons, soffrendo per la stagione rigida e per lo scarso cibo che con grande difficoltà potevano recapitargli; ma nessuno tradiva! Finalmente potè, a mezzo del Comitato segreto, recarsi a Venezia, dove s'imbarcò sopra una tartana chioggiotta e felicemente giunse a prender terra oltre Po. La imbarcazione fu visitata dalla polizia, le carte delle persone che vi stavano sopra esaminate... e il nostro Passudetti «col berretto chioggiotto calcato in testa, sbarbato e colla tradizionale pipa, tutto affaccendato a pulire la tartana, muto ed incurante», lasciò tutta al capitano la briga di fornire spiegazioni sugli uomini dell'equipaggio.

Michelutti Osvaldo detto Zacchè, di Navarons. Prese parte ai moti del '64 assieme al figlio Pietro. Eccezionalmente robusto, portava i pesanti materiali nell'antro del Marcatt per la fabbricazione delle bombe; poi le trasportava col Passudetti e con Vico Michelini, nelle varie parti del Veneto. Era addetto anche alla distribuzione dei fucili e delle munizioni, adempiendo questo incarico con fatiche eroiche. Fu tra i combattenti a Monte Castello. Nel 1866 fece la campagna del Trentino, troncata col doloroso Obbedisco di Garibaldi.

Vico Michielini nato a Navarons nel 1841. Tipo di eroe popolano, fu tra i più arditi cospiratori del suo paese, tra i più resistenti alle fatiche materiali durante la preparazione dei moti. Di lui si raccontano vari episodi che ne caratterizzano l'indomito ardimento, Era lontano da Navarons, per l'insurrezione del 1864: udito che sua madre giaceva in letto ammalata, vi ritorna sui primi di novembre: il paese pieno di soldati austriaci: che importa?.... Sale al capezzale della madre. I soldati occupano poco dopo il cortile della casa: egli, con securo passo, tranquillamente attraversa il ballatoio, entra in un'altra camera, si butta da una finestra sulla strada e sparisce.

— Stare un diafolo! — sclamano i soldati, che già credevano averlo tra le mani.

* * *

Dopo il combattimento di Monte Castello, il dott. Antonio Andreuzzi — che sceglieva sempre Vico Michielini per ogni missione difficile — lo manda presso il Comitato segreto perchè sia data notizia al Cairoli dello scontro. Passando davanti all'osteria di Pietro Mongiat, il Vico vi entra a bervi un bicchiere. Tosto appresso l'osteria si riempie di austriaci. La moglie del Mongiat, Luigia, pronta nasconde con la propria imponente persona il Vico e allargando le sottane per sottrarlo alla vista dei soldati, lo fa passare da una porticina nell'attiguo cortiletto. I soldati, non meno prontamente, circondano e perquisiscono la casa: ma il Vico non c'era più: si era cacciato in un tombino e dopo un viaggio sotterraneo era uscito sotto il borgo di Chievolis, fra i dirupi della Silisia!

* *

Prima di sciogliere la propria banda, bisognava possibilmente fornir di qualche danaro ciascuno degli ardimentosi rimasti fino all'ultimo, affinchè potessero provvedere a mettersi in salvo; e danaro non ce n'era. Il dott. Andreuzzi incarica il Vico di portarsi a Udine: e il fedele popolano, attraversando così nell'andata come nel ritorno i molti cordoni militari, si restituisce alla banda il 7 novembre, con lire 2000 versategli dal Cella!...

Questo eroe popolano fece anche le campagne del '66, del '67, del '70: a Mentana fu fatto prigioniero — come suo fratello Giovanni, come il dott. Silvio Andreuzzi; nel '70, fu tra i friulani che vendicarono le meraviglie dei *chassepots* francesi combattendo per la difesa della Francia...

Nobile vendetta, quale soltanto un Garibaldi poteva pensare e compiere.

Gloria, gloria a questi generosi ed agli altri che parteciparono con essi ai Moti del Friuli, sotto la guida della famiglia Andreuzzi; gloria a questa famiglia Andreuzzi, che alimentò il fuoco sacro dell'amore per la Patria nella romita sua valle; gloria alla terra di Navarons, che fu altrice di spiriti magnanimi, che fu cooperatrice di gesta degne di fama immortale.

Villanova di S. Daniele

nei moti del '64.

La Patria è ben lieta di pubblicare questo breve scritto che illustra la sede del comitato d'azione per i moti del '64, oggi in cui S. Daniele, Navarons, il Friuli tutto contribuiscono traslatandosi la salma di Antonio Andreuzzi, l'eroe del '64 onoranze solenni. Ed i nostri lettori leggeranno certo con piacere queste notizie intorno al luogo ove tante speranze si maturarono, tanti palpiti eroici e santi stringevano in unità ai pericoli di ardimenti, di sacrifici sublimi le anime di quelle donne e di quegli uomini cui il sogno della redenzione patria infiammava a memorande azioni.

Questa borgata, unica frazione a quattro km. dal capoluogo, fu il luogo di riunione del comitato friulano per la preparazione dei Moti del '64.

La tranquillità del luogo, poco discosto dalla sponda sinistra del Tagliamento e la generosa ospitalità di una famiglia in cui il patriottismo era tradizionale, procurarono al paesello la gloria di aver la sua parte nelle lotte del Risorgimento.

I cospiratori si riunivano a Villanuova presso il conte Perosa «come se la sua casa fosse in presa neutrale o fuori confine». Quivi giungeva la parola d'ordine del Comitato Centrale presieduto dal Cairoli, quivi arrivava la parola di incitamento e di conforto di Mazzini e di Garibaldi.

Sull'imbrunire, verso le ore 20, i cospiratori giungevano da varie parti. Dalla casa erano allontanati i domestici e la gente sospetta, si chiudevano le porte e le finestre e le sedute si svolgevano mentre le signore Perosa stavano in vedetta per avvertire in tempo i cospiratori di qualche pericolo, o per scoprir da lungi gli attesi messaggeri che si ricevevano con ogni cautela e gli animosi come Cella, Tolazzi, Beltrame che si accostavano alla casa con ogni precauzione. Le lettere venivano volta a volta fatte sparire. Verso la mezzanotte i membri del Comitato ripartivano alla spicciolata.

Una laboriosa seduta concluse che la località di Villanova era inopportuna per piantarvi la fabbrica delle bombe; ma la casa del conte Perosa, posta sulla via S. Daniele-Codroipo accolse il materiale per la confezione degli esplosivi che venne poi rispedito a Navaronsi e fu deposito di fucili, di revolvers, di camicie rosse e vi fu compiuto dalle figlie del conte, Italia Perosa maritata poi Franceschinis e Marianna maritata Della Giusta, un attivo lavoro di preparazione di bende, di filacce e di altro materiale per feriti.

Drammaticissime le adunanze nelle quali, trattandosi dell'epoca nella quale insorgere (1), si manifestarono le due opposte correnti che divisero il comitato in due parti costituite di quasi egual numero di membri.

Non riuscendo queste a mettersi d'accordo, le sedute si protrassero le notti intiere in attesa di nuove notizie, nella speranza che queste facessero trovare la via dell'accordo. Ed il ciglio di quei forti in quelle notti tragiche si bagnò di lagrime.

Dopo il reciso distacco della parte favorevole al rinvio dell'insurrezione, Antonio Andreuzzi si ritirò sdegnosamente indignato e decise ad ogni costo di insorgere.

I suoi lo seguirono.

Quando l'Austria scoprì il luogo delle riunioni, il Sumanu, Commissario austriaco di S. Daniele, avendo conoscenza con Perosa, li preavvertì dell'arrivo dei perquisitori. Le signore dopo aver distrutto ogni traccia di quanto in quella casa si preparava, si nascosero in un fienile. E dopo l'insurrezione e l'infelice suo esito, giunsero colà in una notte del dicembre Silvio Andreuzzi e Vico Michelini i quali furono miracolosamente tenuti nascosti nella capanna di un castagneto poco distante dalla casa, dove le figlie del conte recavano loro cibo e denaro, mentre la polizia postasi sulle loro traccie perlustrava attivamente le case e le campagne circostanti.

Nel '66, di ritorno da Bezzecca, Antonio Andreuzzi si fermò a Villanova ove si riposò dalle fatiche della campagna, giovanilmente superate.

E da Villanova, con le signore Perosa, partì in carrozza per S. Daniele nella memorabile giornata in cui la cittadinanza sandanielese lo portò in trionfo.

L. Zanini

(1) Le narra diffusamente il dott. Antonio Andreuzzi nelle memorie che abbiamo pubblicate. (*Redaz.*)

Le patriottiche cerimonie.

(Dai nostri inviati speciali)

A S. Daniele.

24 (*Per telefono ore 8.15*) Un grande insolito movimento si nota nella cittadina, sin dalle prime ore di stamane.

Il manifesto della Giunta

La giunta comunale ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

Cittadini!

S. Daniele è chiamato domani a portare il reverente saluto ad Antonio Andreuzzi le cui spoglie la sua Navarons, con sacro affetto di madre reclama.

Rechiamo l'ultimo tributo di gratitudine all'Eroe, segnacolo di fede, di amore, di libertà.

Antonio Andreuzzi non è più che un nome, ma questo nome è un simbolo, una forza, un insegnamento; la Sua storia è scritta nei cuori d'Italia, non dimentichi della Sua fede di uomo libero e giusto.

Raccogliamoci pensosi intorno a Lui, campione dell'Ideale, che alle giuste cause non segnò confine, e alla vita dei popoli sognò vincoli d'amore; a Lui che dell'Ideale conobbe il segreto i prodigi, le vittorie.

Vinte le leggi della morte, fatto vivo nei nostri cuori, Egli domani frema a noi d'intorno, sveli ai giovani i sogni dell'età, susciti il sacro fuoco delle memorie rammenti le antiche energie e le epiche gesta, affinchè il Suo raggio ci illumini e tramandi l'esempio ai secoli venturi.

La Società Operaia

Anche la società operaia ha pubblicato un nobile manifesto vibrante di patriottismo ed ispirato alla memoria di Mazzini e di Garibaldi.

Per le vie affollate di gente si vende il numero unico edito dai fratelli d'Andrea e cartoline illustrate col ritratto dell'Andreuzzi.

Gli intervenuti

Mentre si sta formando il corteo notiamo fra gli intervenuti:

da Udine: cav. uff. dott. Carlo Marzuttini presidente, dott. Giacomo Baschiera consigliere, cav. Orazio co. di Belgrado della Società Veterani e Reduci con la bandiera sociale, il cons. prov. cav. Piuzzi Taboga, avv. Cosattini, dott. Piemonte, il sig. Romeo Battistig.

da Tolmezzo: Antonio Linusso e il reduce Paolo Marpillero.

da Meduno: Tita Giordani

da Navarons: Pietro Michelini detto Lacchè che col padre suo partecipò alla banda capitanata dal dott. Antonio Andreuzzi.

da S. Daniele: il bar. Toran presidente della società dei reduci, Antonio Menchini reduce delle bande del 1864, egli fu con la banda Cella in Carnia.

Il Michelini rappresenta il Comune di Meduno; il comitato per le onoranze è rappresentato da Tità Giordani il quale è anche per la Società operaia «Dio e popolo» di Meduno e per quella di Navarons; il signor Romeo Battistig rappresenta la massoneria e la gioventù triestina; il sig. Michele Zavatto, il circolo repubblicano Udinese «Antonio Andreuzzi». E noto ancora il reduce Venchiarutti, il cav. uff. Sostero Licurgo, Aristide Signorini presid della Soc. Op. di S. Danielese, Alfonso Tabacco, nob. Carlo Narducci, rag. Daniele Bianchi, Luigi Piemonte un reduce astigiano, Arnaldo Corradini... e si potrebbe continuare.

L'ordine del corteo

Il corteo per le onoranze funebri sta ora formandosi mentre vi telefono nel seguente ordine:

Bambini del giardino d'infanzia con bandiera, scuole comunali con bandiera insegnanti e il vice ispettore Lazzarini, una splendida corona del municipio con due nastri rossi portanti la scritta:

«Il comune di S. Daniele».

Reggono i cordoni, a destra: Tita Giordani di Meduno, barone Torhan de Castro, avv. Della Schiava che rappresenta il comune di S. Daniele, a sinistra Silvio Ceconi genero di Antonio Andreuzzi, signor Romeo Battistig e l'avv. Baschiera.

Seguono le rappresentanze, le bandiere delle società dei reduci di San Daniele, di Udine, della Società Operaia, del Tiro a segno, dell'unione agenti e della associazione infermieri.

I discorsi

24. (*Per telefono ore 9*) — Davanti il Municipio si è formato il corteo, tra una fitta folla di popolo. Il primo a parlare è il rappresentante di S. Daniele.

Avv. Della Schiava

Egli così dice:

Cittadini!

Incresciosa è per S. Daniele nostra, la cerimonia che oggi si compie, ma di fronte alla domanda dei congiunti al desiderio della terra natale di riunire in un'unica ara le spoglie degli eroi dobbiamo inchinarci.

E là sulle balze più ritte ove primo si vide il sorriso dell'Italia libera nel suo spirito vivrà tranquillo.

Però se i resti mortali di Antonio Andreuzzi per una pia e santa finalità vengono tolti da questa terra che egli tanto amò e che scelse per adozione come seconda patria la sua anima grande di cospiratore di soldato si librerà, aleggerà sopra voi tutti e non cesserà di essere faro luminoso nelle nebulose dei tempi moderni per confermare in noi vecchi la fede antica, e per additare alla gioventù crescente le doti e le virtù di una sana democrazia.

Lasciando ad altri di dire di lui degnamente non posso a meno di porgere alla memoria del grande un reverente saluto con un voto che fulgida radiosa rimanga la sua figura nelle nostre anime e di additi nello smarrimento e nell'incertezza della vita, la via alla patria» Applausi fragorosi e prolungati.

Il maestro Zanini

Segue nel parlare il maestro Zanini che pronuncia un lungo interessante discorso. Egli si rivolge alla classe dei piccolletti ispirando le sue parole a caldo amor di patria. Il suo dire felice fu applaudito lungamente.

Il sig. Giordani

Per ultimo parla il signor Giordani per esternare alti sensi di riconoscenza a San Daniele che ospitò le spoglie del Magnanimo. «Le visitorelle, il piccolo cimitero di Navarons — dice — ove son sepolti tanti eroi troverete che il culto di libertà nel romito angolo è sempre vivo, sempre palpitante. Nutriti applausi.

Ora sciolto il corteo si prosegue per Navarons.

A Navarons

(*Per telefono da Meduno ore 10*). — Uno spettacolo imponente indimenticabile. Il paese è tutto imbandierato. Migliaia di persone sono venute da ogni borgata della valle con bandiere, con insegne.

Sulla piazza si è ora raccolta una imponente folla ad attendere le gloriose spoglie.

Di tra la gente noto qualche garibaldino con la rossa camicia, avanzi gloriosi di quella schiera di eroi alla quale appartenne e dei primi, l'Andreuzzi.

PORDENONE

Artisti-dilettanti per films cinematografiche!

Presentatevi allo Stabilimento Fotografico del sig. *Pietro Pollini* in Pordenone, Corso Garibaldi 42-46 Telefono 59.

MERITO DI TOMBA

Ignoranti o farabutti?

29. — Con questo titolo che poteva benissimo adattarsi come firma, il *Corriere del Friuli* del 20 corrente pubblicava un articolo in cui fra una miscela di ingiurie di diffamazioni e di villanie dirette allo scrivente, si credette confutare quanto io pubblicai su la *Patria* del 13 corrente a proposito di una conferenza di mons. Gori pro autonomia scolastica.

Lo scribacchino del giornale clericale, appigliandosi ad una erronea notizia da me ricevuta riflettente una decisione della Corte dei Conti, vorrebbe trar di conseguenza che tutto il seguito che io scrissi contro l'autonomia scolastica è opera da ateo e da falsario, che io facevo ciò nascondendo interessi inconfessabili, che la mia condotta è subdola e farisaica e che sto operando dei loschi maneggi.

Ora, eterno fannullone, io vi dico che la mia vita non fu altro che onestà e lavoro; che la mia condotta è irreprensibile sotto ogni punto di vista; che i miei principi sono sempre stati franchi e leali e che non ho mai ostentato nasconderli; che nella presente campagna non ho altro di mira che il miglioramento della scuola e l'enorme utile finanziario che ne deriva al Comune, e che in quanto ad interessi inconfessabili io potrei chiaramente dimostrare che essi stanno dalla parte vostra.

Il velenoso articolista mi scaraventa una patente d'ignorante perchè ho osato essere d'opinione differente da quella di mons. Gori circa un parere emesso dal consiglio di stato. Bel sistema è quello di costoro! quando avete il coraggio di pensarla diversamente da loro, insorgono come vipere cui s'abbia pestata la coda e senza discutere nè ragionare vi danno dell'ateo, del fariseo e lanciano maligne insinuazioni per dilaniare ciò che avete di più sacro: la vostra onestà.

Ma neanche a farlo a posta, ad avvalorare la mia tesi e ad annullare definitivamente quella di Monsignore, leggo sul notiziario del *Corriere delle Maestre* del 17 corr. che il parere del Consiglio di Stato è tutto all'opposto di quanto ci venne dapprima comunicato, ed ora suona precisamente nel senso che non verrà dato un centesimo a quei comuni che volessero conservare l'autonomia.

A dimostrarvi quanto sia falsa e farisaica la tendenziosa affermazione da voi lanciata, che alla seduta del consiglio in cui si approvò il passaggio delle scuole alla provincia ci sia stato qualcuno che artificiosamente abbia ingannato la buona fede dei vostri onde strappar loro il voto, io vi dico che i fautori di questo passaggio erano proprio i vostri e che se mai qualche obbiezione venne fatta in proposito essa è partita da altri.

Io sono fermamente convinto che malgrado i vostri loschi maneggi avrà il sopravento il buon senso; ma in caso diverso, non cantate vittoria: il voto si risolverà in una smorfia inutile, poichè le autorità non approveranno mai una mostruosità simile, ed i contribuenti; quei contadini che non sono nè servi nè schiavi della gleba, che in una parola non sono imbecilli insorgeranno in coro contro il capriccio che voi volete far pagar loro così caro.

In quanto allo spauracchio delle imminenti elezioni che voi agitate, vi diciamo chiaramente che non lo temiamo. Anche se non eletti, non valeremo un centesimo di meno; e mai opportunistiche considerazioni ci hanno fuorviato dal retto sentiero. Sopra il responso delle urne e del popolo sovrano, abbiamo quello della nostra intemerata coscienza.

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 23 Maggio 1914*).

Affari approvati.

Bicinicco. Tariffa per la tassa famiglia. — Paularo Taglio piante per costruzione passerella sul torrente Muga. — Rigolato. Cessione gratuita di ceppaie di faggio a Gracco Giuseppe. — Paularo. Concessione piante a Menon Agostino. — Forni di Sopra. Levatrice condotta aumento stipendio. — Cassacco. Accett. prestito di L. 153400 per acquedotto del Cornappo. — Trasaghis. Acquedotto di Oncedis, Mutuo. — S. Giorgio Nogaro. Lapide a ricordo dei caduti a Bir Tobras. — S. Giorgio di Nogaro. Spesa per concorso all'esposizione di Cividale, Consorzio per l'acquedotto del Cornappo 6, Autorizzazione al Presidente del Consorzio a stare in giudizio nella Causa intentata da Comelli Giovanni ed altri sulle proprietà delle sorgenti del Cornappo. — Cividale. Licenza al Segretario Capo, Deroga alle norme regolamentari. — Varmo. Tariffa tassa famiglia. Moimacco-Remanzacco-S. Pietro al Natisone, indennità all'ex custode carcerario mandam. Fantuzzi Antonio.— S. Giorgio Nog. Concorso del Comune nella spesa per la sc. di ec. dom. Udine. Comune e Provincia. Acquisto area co. Pace e Giardino Ricasoli. — Varmo. Illuminazione pubblica. — Maniago. Modificazione Regolamento impiegati e salariati. — Raccolana. Regolamento impiegati e salariati di «d'Ufficio». Elenchi suppletivi di contributi dovuti alla Cassa di Providenza per lire 259.87 più 87.50 dai Comuni di Tavagnacco-Treppo Carnico-S. Quirino-Sedegliano-Ronchis-Rigolato. — Aviano. Ricorso Cooperativa pro scapellini contro tassa esercizio. — Palazzolo. Offerta al Battaglione Tolmezzo. — Latisana. Contributo per l'esposizione di Udine. — Trasaghis. Affitto locali per uso del Municipio — Mazzana. Mutuo di l. 6000. — Ampezzo-Sauris Concessione terreni all'Ing. Forti. — Talmassons. Concessione tomba cimitero di Flambro. — Pasian Schiavonesco. Vendita fondo comunale.

Decisioni varie

Palmanova. Tassa famiglia ricorso Marini Lucia, accoglie in parte; idem dol Mondo Luigi, respinge. — Osoppo. Erto Casso, Barcis, Ragogna. Bilanci preventivi, Autorizza la sovrimposta. — Treppo Grande. Tassa famiglia, Ricorso Giorgini accoglie in parte. — Claut. Spedalità Lorenzi ordina l'emissione del mandato. — Magnano. Compenso alla maestra Serafin invita il comune e provvedere al pagamento. — Chions. Proposta abolizione riparto consiglieri, Revoca il riparto. — Reana. Ricorso Società Friulana di Elettricità contro tassa esercizio, accoglie.

CIVIDALE

Funebri Gio Batta Barbiani. — Ieri alle 5 pomeridiane seguirono i funerali di Gio. Batta Barbiani, che riuscirono solenni per spontanea manifestazione popolare di cordoglio.

La bara posava su carrozza di II classe; ai lati procedevano i pompieri, preceduti dalla croce e dal clero salmodiante. In lungo corteo seguivano i parenti, e conoscenti. Vi notammo: sindaco Carbonaro, per. Antonio Miani assessore comunale, Del Fiorentino ingegnere comunale, Del Basso Francesco, Antonio Battocletti, Odorico di Leonardo, Della Rovere Rodolfo, cav. dal Lago, Rieppi Antonio, direttore didattico, Antonio Zuliani, Pietro Bulfoni, Rizzi Francesco, Giuseppe Doria, Umberto Cozzarolo, Lino Marzolini, Rizzi Carlo, Umberto Zanutto, Zanutti Giuseppe, Milocco Daniele, Lischitta Antonio, Della Rovere Carlo, Murero Vincenzo, Serafini Silvio segretario dell'Ospedale, M.o Jussig, Pozzi Tobia, Robustino Gottardis, Luigi Fabris, f.lli Bacchetti, Venturini Domenico, Venturini Luigi, Albini Riccardo, Sirch Giuseppe, Gaggia ispettore dazio, corpo vigilanza Municipale, Unione Commercianti, vigilanza notturna, e moltissimi altri di cui ci sfuggono i nomi.

Rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze alla famiglia.

Echi del processo Sarti

Le risposte al rag. Gilardoni

Ben era da prevedersi: l'avvocato Nais e il signor Aristide Sarti rispondono alla lettera del cav. rag. Gilardoni, pubblicata ieri l'altro sulla *Patria*. Come abbiamo dato posto a quella, pubblichiamo anche queste; e confidiamo che sia posto con ciò termine alla polemica: il pubblico potrà formarsi da sè, un giudizio intorno a questo dibattimento con gli elementi ch'ebbe ed ha sott'occhio.

Lettera dell'avv. Giuseppe Nais

Moggio Udinese, li 22 Maggio 1914,

Carissimo Sig. Del Bianco,

Dopo la sentenza del Tribunale di Tolmezzo che ha assolto Aristide Sarti nella forma più solenne e che ha colpito in pieno petto certi sistemi e certe persone, non mi sarei certo aspettato di leggere la lettera del cav. rag. capo della R. Prefettura di Udine, Domenico Gilardoni, oggi comparsa sulla «Patria».

Rispondo semplicemente:

I. Che il così detto volgare insulto è stato pronunciato previa dichiarazione mia di rinunciare all'immunità della toga.

II. Che oggi ripeto e mantengo, senza toga, tutto quanto ho avuto l'onore di esporre all'Ill.mo Tribunale di Tolmezzo piaccia o non piaccia al cav. Gilardoni ragioniere capo della R. Prefettura di Udine.

III. Che al di sopra e al di fuori delle affermazioni del suddetto Rag. capo, restano inoppugnabili ed insospettabili i verbali di causa, dai quali risulta che la vera verità è ben altra da quella oggi affermata dal cav. Gilardoni.

IV. Che avrei potuto ed avuto agio di dire ben di più, se non mi fossi ricordato del detto latino «pueris et senibus maxima debetur reverentia», che in lingua nostra significa «ai bambini ed ai vecchi devesi il massimo rispetto ed indulgenza».

V. Infine, e lo posso dire con vera cognizione di causa e pieno convincimento, che il processo Sarti ben giustamente fu definito da un'illustre magistrato nonchè da un'intero paese una **vera mostruosità**. Ed ora, se piace al rag. cav. Gilardoni, per conto mio punto e basta.

Con tante grazie la riverisco

Obb. Avv. Giuseppe Nais.

Lettera del segretario G. Sarti.

Preg. sig. Direttore

Nel suo reputato periodico di ieri leggo un lungo comunicato del rag. Gilardoni di cui debbo segnalare al pubblico tutta la scorrettezza.

1.o perchè ogni funzionario governativo che ha serenamente esercitato il proprio ufficio deve risponderne solo davanti alla sua coscienza ed ai propri superiori ed ha l'imprescindibile dovere di non scendere a polemiche sui giornali.

2.o perchè alle sentenze dell'Autorità Giudiziaria tutti devono inchinarsi e più di ogni altro il pubblico funzionario, anche se mai, come nel caso, **censurato**

3.o perchè a nessuno, e tanto meno ad un **rag. Capo della Regia Prefettura**, poteva esser lecito di **diffamarmi** ribadendo, come il sig. Gilardoni fa nel suo comunicato, un'accusa di scorrettezza a mio carico di cui il Tribunale aveva solennemente accertata l'insussistenza.

Ma purtroppo l'articolo non è che il seguito di quell'*imparzialità* che l'ineffabile sig. Gilardoni ha sempre usata a mio riguardo.

E valga il vero:

Ho servito per dieci anni con vera attività nel comune di Venzone d'onde fui invitato a Moggio. Sulla mia correttezza, sui miei comportamenti, sulla mia operosità, — qui — hanno deposto concordemente il S. Prefetto di Tolmezzo, il Maresciallo dei R. R. Carabinieri, il Consigliere Provinciale cav. Rodolfi, l'ex sindaco di Moggio sig. Missoni. Con tutto ciò, nelle elezioni del 1911, si è voluta impegnare, per ragioni di partito, una lotta, di cui io dovevo essere il capro espiatorio, *col preciso programma di licenziare il segretario*, in rimunerazione dei servigi da lui resi fino allora al comune; come lo attestarono in Tribunale il Maresciallo dei Carabinieri Simonetto ed il Sindaco Missoni Ed il programma fu subito attuato, traendo argomento dal fatto che io mi rifiutavo di eseguire ordini **illegali** impegnanti la mia personale responsabilità come la R. Prefettura riconobbe con sua nota 19-3-1912:

Ivi «*allo stato delle cose non si può obbligare il Segretario a stendere un atto «che non trova nei provvedimenti già presi «la sua ragione giuridica*, **mentre è assolutamente necessario che codesta amministrazione rientri nelle vie legali**».

E le vie legali furono la venuta del sig. Gilardoni a Moggio, col preciso incarico di comporre il dissidio. A suo dire, egli aveva di me la **più illimitata stima e fiducia**. Gli stessi amministratori non avevano saputo precisargli **alcun fatto specifico a mio carico**. Nonostante egli, *sebbene non avesse alcun mandato del genere*, credette di dover iniziare **di suo arbitrio** un'indagine in odio mio, per dimostrare agli amministratori, come egli disse, *in forma amena*, al Tribunale, che io era un fior di galantuomo. E le sue indagini lo portarono alle seguenti scoperte:

Con una delibera 24-12-1908 firmata dal Sindaco Missoni e dall'Assessore Faleschini, mi erano stati assegnati a compenso di lavori straordinari i diritti di Segreteria di spettanza del Comune. Il sig. Gilardoni *perchè mi credeva un galantuomo, ha avuto subito il sospetto che io avessi falsificata quella delibera*, e dopo interrogato l'Assessore Nais che pur non ricordando, se proprio nel 24-12-1908 si fosse discusso di quell'argomento, **ammise però esplicitamente**, col sig. Gilardoni, **che i diritti in parola erano stati ceduti come gratificazione al Segretario**, senz'altrimenti interpellare anche il Sig. Sindaco Missoni firmatario della delibera, come pure sarebbe stato di intuitiva necessità ed affermando, **contro verità**, giusta quanto il tribunale rilevò da altra delibera 12-9-1904, che il Segretario precedente sig. Morgante versava integralmente i diritti di Segreteria, scrisse nel suo rapporto, confermato in udienza, che le risposte *avvaloravano il dubbio di una aggiunta fatta alla delibera dal segretario probabilmente in seguito*. D'onde a mio carico l'accusa di falso — **smentita**, — non solo dai maggiori mezzi di cui il Tribunale può disporre o per effetto di postume variazioni dei testi, come il sig. Gilardoni viene insinuando nel suo comunicato; **ma proprio dalle stesse risposte categoriche a lui personalmente date dall'Assessore Nais.**

Altra Scoperta. — Ad una Ditta aggiudicataria di boschi io avrei addebitato 30 lire in più per tassa di registro —, ma non si è aggiunto che ad altra Ditta (Tabacco) avevo invece **addebitate**, per evidente errore, **30 lire in meno.**

Ai facchini incaricati di trasporti pel Comune, dalla stazione di Moggio al paese, io davo, come tutti, qualche piccola mancia, ma all'intelligenza burocratica del sig. Gilardoni, quelle mancie erano un assurdo e coprivano altrettanti peculati.

A giustificazione delle piccole spese d'ufficio, anzichè una bolletta di svincolo, per tubi spediti dalla Ditta Orter al Comune, avevo per equivoco, unita una bolletta per uno svincolo mio di L. 6,95. Interpellato dal sig. Gilardoni ho subito chiarito l'errore **consegnandogli** la bolletta di pertinenza del Comune da surrogarsi alla mia. Nonostante mi si accusò di peculato per L. 6.95 ed il Tribunale **non trovando negli atti la bolletta del Comune**, mantenne l'addebito e mi rinviò a giudizio.

Di grazia, si potrebbe sapere dal sig. Gilardoni dov'è andata a finire la bolletta Orter che gli ho consegnata (come ha dovuto riconoscere, in Tribunale) — e perchè essa non fu mai recapitata come di dovere all'Autorità Giudiziaria, dando così luogo al mio rinvio a giudizio? Io non so quali ordini in relazione a questi fatti abbia potuto avere il sig. Gilardoni dai superiori — ma so che egli mi tenne tale discorso (per quanto nella sua mellifluità da lui definito paterno) che mi costrinse alla risposta 30-9-1912 diretta immediatamente al sig. Prefetto, in questi termini:

«il rag. Gilardoni mi ha intimato di «dimettermi, o di denunciarmi in caso «diverso al Procuratore del Re. Tran«quillo nella mia coscienza, domando «un'inchiesta».

L'inchiesta mi fu accordata, incaricandone però, strano a dirsi, lo stesso signor Gilardoni, il quale, venuto a Moggio e riassunti gli stessi fatti di prima, il rapporto con tale versione e con tali contorni all'Ill.mo signor Prefetto, che a quest non restò altro se non deferirmi all'Autorità Giudiziaria quale colpevole di peculati e falsi. Il sig. Gilardoni, al pari della Giunta Comunale di Moggio (sintomatica ed eloquente coincidenza) si vale ora di queste apparenze per affermare che la denuncia *non è venuta da lui, ma dall'Autorità Politica.*

Ebbene, egregio sig. Gilardoni, io invece ho certa fede che l'Autorità Giudiziaria come mi ha proclamato **un galantuomo**, ingiustamente perseguitato, saprà anche risalire, attraverso alla denuncia Prefettizia **determinata dal suo rapporto,** ai veri responsabili di questa intrigata persecuzione, come saprà accertare le risponsabilità del Rag. Capo, quando, sotto pretesto di difesa, tenta con forma subdola di ulteriormente diffamarmi, insinuando nel comunicato di ieri, anche dopo la proclamazione della mia innocenza da parte del Tribunale, ulteriori dubbi sulla mia correttezza.

Ringraziandola, egregio sig. Del Bianco, dell'ospitalità accordatami, ho il pregio di ossequiarla.

Moggio Udinese 23 maggio 1914

Obbl. Sarti Aristide

Segretario del comune di Moggio

Parlamento Nazionale

Camera. Ieri la seduta incominciò alle 14.

Il s. s. all'agricoltura Cottafavi risponde all'on. Gambarotta una interrogazione sul consumo del riso, il s. s. delle Poste a cura dell'on. Casalini circa la nomina dei fattorini telegrafici.

Si approvano vari disegni di legge. Nella discussione sul bilancio della Marina parla l'on. Ariotta che esorta i marinai a prepararsi con unanime ardore alle prove che eventualmente li attendono.

Il socialista Musatti protesta contro le nuove costruzioni navali.

Parla quindi l'on. Giretti che propone il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a studiare e proporre provvedimenti i quali assicurando agli scopi della difesa nazionale la piena efficenza dei bilanci militari permettano di ridurre il carico di questi entro i limiti meglio proporzionati all'attuale potenzialità economica del paese».

Le condizioni in Albania

si aggravano

Brutte notizie giungono dall'Albania. Vi sarebbe scoppiata una rivoluzione di Mussulmani per l'arresto di Essad pascià. I marinai nostri fanno servizio di sicurezza in Durazzo. Gli insorti, contro i quali i malissori si rifiutano di marciare marciano sulla città.

Il sovrani ed il seguito sono imbarcati sulla regia nave italiana «Misurata».

Secondo un telegramma privato qui giunto i ribelli albanesi attaccarono Durazzo facendo prigionieri 4 ufficiali olandesi.

Durazzo 23 — A bordo delle navi italiane furono ricoverati gli europei che ne fecero domanda. I marinai tornarono a bordo. Rimase un drappello di trenta marinai italiani per la difesa della legazione italiana.

Notizie in breve

— Ieri a Genova si è inaugurata l'esposizione Marinara alla presenza dei sovrani. Il Re e la Regina furono fatti segno di entusiastiche ovazioni.

Pure a Genova ieri seguì la cerimonia della prima pietra della nuova Università.

— A Firenze fu arrestato un giovane studente il quale confessò d'aver ucciso la signora americana in treno perchè rovinato dai debiti di gioco.

— A Bengasi una colonna il giorno 21 in prossimità di Bir Cardan, fugò un gruppo di ribelli e ne uccise sette, incendiandone le tende e impadronendosi di provviste di orzo. Nessuna perdita da parte nostra.

BAGNI di LIGNANO Apertura 1.o Giugno RESTAURANT alla TERRAZZA Conduttore ARISTIDE PRAVISANI

Cronaca Cittadina

Il decreto per le elezioni amministrative.

Accompagnandolo con lettera il R. Prefetto comm. Carlo Vittorio Luzzatto ha inviato stamane al residente della Commissione elett rale provinciale, al Presidente del Consigl o provinciale ed ai Sindaci della Provincia il Decreto che fissa i giorni delle elezioni amministrative.

Nella lettera accompagnatoria è detto: « I signori Sindaci vorranno curare acchè le rispettive Giunte Municipali abbiano a pubblicare in tempo il manifesto di cui all a t. 60 della legge e si compiaceranno inviarne copia a questa Prefettura »; ed è raccomandata vivamente la esatta osservanza della legge. Ed ecco il decreto:

N. 1054 - Div. Gab.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI UDINE

Veduti gli articoli 56 e 60 (modificati dalla legge 19 giugno 1913 N. 640) 93 e 94 della legge comunale e Provinciale;

D intesa con l'Ill.mo sig. Primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia;

Decreta

1.o Le elezioni per la rinnovazione integrale del Consiglio Provinciale di Udine avranno luogo nei Mandamenti sottoindicati:

a) Domenica 14 giugno:
nei Mandamenti di Udine I per la nomina di 4 consiglieri; Pordenone di 6, Aviano di 2, Tolmezzo di 4.

b) Domenica 21 giugno:
nei Mandamenti di Ampezzo di 1, Codroipo di 3, di Maniago di 3, Sacile di 2, Gemona di 3.

c) domenica 28 giugno:
nei mandamenti di Udine II di 5, Palmanova di 3, Moggio di 2, San Daniele di 4, S. Vito al Tagliamento di 3.

d) Domenica 5 luglio:
nei Mandamenti di Cividale di 6, Latisana di 2, Spilimbergo di 4, Tarcento di 3.

II. La sezione prima del Comune di Pasian Schiavonesco è designata prima del Mandamento II di Udine.

III. Le elezioni per la rinnovazione dei Consigli Comunali seguiranno contemporaneamente a quelle provinciali.

IV. Le Giunte Municipali pubblicheranno in tempo utile il manifesto di cui all'art. 60 della legge Comunale e Provinciale, che dovrà rimanere affisso all'albo per la durata di giorni 15.

Copia del presente decreto verrà comunicato all'ill.mo signor Presidente della Commissione Elettorale Provinciale, del Consiglio Provinciale, ed ai Signori Sindaci ad ogni conseguente effetto.

Udine, 24 maggio 1914.

Il Prefetto
CARLO VITTORIO LUZZATTO

I consiglieri che scadono di carica

(e possono peraltro essere rieletti, come dicono le circolari per le assemblee annuali di Società che abbiano cariche elettive) sono i seguenti:

Ampezzo: Piemonte dott. Ernesto.
Codroipo: Balsico Luigi, Cozzi sac. dott. Luigi, Mainardi nob. dott. Gian Lauro.
Maniago: Girolami ing. Antonio. Mancano due rappresentanti, per la morte del co. Nicolò d'Attimis e Vittorio cav. Facili.
Sacile: Granzotto cav. ing. Ugo, Lacchin cav. Giuseppe.
Gemona: Fantoni cav. Luciano, Piemonte avv. Leonardo, Stroili Taglialegna cav. Antonio.
Udine II.: Casasola avv. Vincenzo, Deciani co. cav. dott. Francesco, Orgnani Martina nob. cav. Giuseppe, Venier Romano cav. Luigi. Manca un rappresentante per morte Agricola co. Nicolò.
Palmanova: Di Brazzà Savorgnan co. dott. Pio, Cristofoli cav. Achille. Manca un dei rappresentante, per la morte del dott. cav. Stefano Bortolotti.
Moggio: Pinssi rag. Pietro, Rodolfi avv. cav. Pietro.
S. Daniele: on. di Caporiacco co. avv. cav. Gino, Iopna avv. G. B. Piuzzi Taboga cav. Italico. — Manca un rappresentante per rinuncia del sac. Edoardo Marcuzzi.
S. Vito al Tagliamento: Marassutti cav. dott. Pio, Sbroiavacca co. cav. dott. Giacomo — Manca un rappresentante per la morte di don Giorgio Gattorno.
Cividale: Brosadola avv. Giuseppe, Carbonaro ing. Giovanni, Coren avv. cav. Lucio, Goia prof. cav. Beniamino, Rubini cav. uff. dott. Domenico, Trinco mons. prof. Giovanni.
Latisana: Caratti nob. Andrea, Peloso Gaspari cav. Diodato.
Spilimbergo: Concari avv. cav. Francesco, Cosattini avv. Giovanni. — Mancano due rappresentanti, per la morte del cav. avv. Antonio Pognici e Paolo Zatti per rinuncia.
Tarcento: Biasutti cav. dott. Giuseppe, Candolini avv. Agostino, Sbuelz cav. Giovanni.

Nessuna previsione è possibile, in quanto all'esito. Certamente, vi sarà lotta, sia per le elezioni comunali come per le provinciali, in tutti o quasi tutti i Comuni e nei Mandamenti per le seconde clericali e socialisti si accingono specialmente a lottare, dovunque credono di poterlo fare; ma sopratutto per le elezioni provinciali.

Uno dei criteri per la lotta nei piccoli Comuni sarà il modo come i consiglieri uscenti avranno votato nella questione dell'economia scolastica. I clericali che fanno una campagna violenta così, talvolta da scendere a linguaggio aspro e contumelioso contro il passaggio della scuola allo Stato; si dispongono a combatterlo con vivissimo accanimento quelle amministrazioni e quei singoli consiglieri che votarono per tale passaggio.

Confusa ancora è la situazione elettorale nel Capoluogo della Provincia, nè si può prevedere ancora come la lotta s'imposterà, sia per le elezioni comunali che per le provinciali.

Come s'isolerà l'elettore amministrativo.

In seguito alle modificazioni in corso dell'art 71 della legge Prov. e comun. potranno essere anche per le elezioni amministrative adoperate le cabine già usate per le elezioni politiche in ragione di due per sezione, con facoltà, qualora non sia possibile costruirne altre pienamente conformi al modello prescritto, di adottare anche altro tipo più semplice, purchè rispondente allo scopo essenziale di isolare cioè l'elettore e sottrarlo alla vista altrui mentre procede alla piegatura della scheda.

Per assicurare in ogni comune la esatta ed uniforme applicazione delle nuove norme della legge 19 giugno 1913, N. 640 nei riguardi delle operazioni elettorali, il Ministero ha provveduto alla compilazione dei modelli per ciascuno degli atti verbali richiesti dalla legge.

L'uso di essi è obbligatorio da parte dei Comuni, i quali dovranno provvedersene a proprie spese, richiedendoli a qualsiasi tipografia.

Fiori d'arancio — L'avv. Gino Pavanello, simpaticamente noto tra noi, ha ieri impalmata la gentilissima signorina Maria Prandini.

Testimoni il cav. uff. Francesco Minisini ed il dott. Guglielmo Bearzi.

L'assessore cav. Conti funzionante da ufficiale di Stato Civile, offri agli sposi la penna d'oro ed il libretto ricordo.

Alla coppia felice cordiali auguri.

Programma che la banda militare del 2.o reggimento Fanteria che svolgerà stassera in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 20 alle 21.30.

1. Eva (Marcia) Lehar
2. Sinfonia «Semiramide» Rossini
3. Atto 2.o «Bohème» Puccini
4. Atto 1.o «Traviata» Verdi
5. Valzer «Il conte di Lussemburgo» Lehar

Consiglio comunale

Il consiglio Comunale terrà una seduta alle ore 14 di venerdì prossimo. Tra gli oggetti da trattarsi notiamo:

Destinazione di area nella già braida Codroipo per la costruzione di una nuova palestra di ginnastica.

Fondazione Borse di studio Marangoni. Proposte di modificazioni allo Statuto.

Proposta di adesione alla istituzione in Milano di una Agenzia Consorziale tra i Comuni esercenti direttamente il servizio delle pubbliche affissioni.

Liquidazione di spese per lavori straordinari eseguiti per rendere meno gravi le conseguenze della disoccupazione.

Conto consuntivo del comune per l'esercizio 1913.

E in seduta segreta: diverse liquidazioni e proposte di concessione di buona uscita a impiegati.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 17 al 23 maggio

Nascite

Nati vivi maschi	18	femmine	14
» morti	—		—
» esposti	2		2
		Totale	36

Pubblicazioni di matrimonio

Paolo Orlando agente privato con Maria Piluti casalinga, Domenico Gaza ragioniere con Emma Berzi civile, Antonio Polli tipografo con Filomena Paolini domestica, Antonio Piaconzotti fabbro con Luigia Colautti seggiolaia, Giovanni Rosa pittore con Rachele Ogivi sarta.

Matrimoni

Giuseppe Plaino meccanico con Matilde Mulloni casalinga, Gaetano Parchi falegname con Filomena Romano sarta, Cesare Mauro pubblicista con Lucia Beltrame casalinga, Licinio Biasatti industriale con Rodolfi Bertoli agiata, dott. Gino Pavanello giudice di Tribunale con Maria Prandini civile.

Morti

Eugenio Mattiussi fu Giacomo di anni 39 agricoltore, Ines Vacchi Suzzi-Valentinis fu Antonio di anni 33 possidente, Maria De Nipot ved. Toffolutti fu Giuseppe di anni 76 casalinga, Maria Marconi ved. Rovere fu Domenico di anni 73 idem, Giovanni Tempo di anni 11, Francesco Dominutti fu Marco di anni 72 mediatore, Giuseppe Rosso fu Angelo di anni 45 bracciante, Pietro Baruzzini fu Giuseppe di anni 74 agricoltore, Giuseppe Marchiol fu Mattia di anni 42 idem, Giuseppe Panzali fu Leonardo di anni 35 pensionato, Valentino Peressutti fu Barnaba di anni 64 possidente, Guglielmo Moro di Germanico di anni 18 bracciante, Giuseppe Piazotta di Pietro di anni 20 soldato 8.o alpini, Giuditta Puppini-Visentini fu Giovanni di anni 25 contadina, Angelo De Vit fu Domenico di anni 76 agricoltore, Valentino Sturam fu Andrea di anni 88 idem.

Lotto Estraz. 23 Maggio

VENEZIA	88	62	77	36	13
BARI	65	44	90	33	76
FIRENZE	25	9	54	55	59
MILANO	62	22	34	82	33
NAPOLI	41	76	58	48	84
PALERMO	28	57	72	9	54
ROMA	29	89	37	63	82
TORINO	8	82	74	4	7

CORTE D'ASSISE

Violenza carnale e libidine

Ieri verso le 16, è terminato alla Corte d'Assise il processo per violenza carnale e libidine contro il sarte Pio Teodoro Burra di anni 45 da Cividale.

I giurati unisero il verdetto che rispondeva a 22 quesiti: pur concedendo circostanze attenuanti afferma la colpa del Burra per offese al pudore e atti di libidine.

Il Pubblico Ministero in base al verdetto dei giurati propone 35 mesi di reclusione.

L'avv. Driussi per la difesa chiede che venga applicata una pena più mite.

Il presidente co. di Castiglione, emette sentenza con la quale Burra è condannato a un anno 10 mesi 15 giorni di reclusione, risarcimento dei danni e delle spese processuali.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Una nuova istituzione benefica

Patronato dei minorenni

L'infanzia materialmente e moralmente abbandonata ha suggerito come in molte città anche nella nostra a persone di mente e di cuore la costituzione di un Patronato per la sua protezione e assistenza. Codesta istituzione eminentemente benefica per la sua forma di assistenza, procedendo d'intesa e d'accordo colle numerose istituzioni consimili sorte nella provincia «pro infantia», conscia della convenienza di convergere la loro iniziativa fin ora di carattere esclusivamente individuale in una opera coordinata ed omogena e quindi più proficua con la costituzione di patronati anche in Friuli, completando l'azione della Congregaz. di Carità nell'osservanza di quanto prescrivono le leggi del 1890 e 1904, coordinando all'erogazione del terzo delle rendite delle istituzioni elemosiniere destinate per l'infanzia abbandonata, integrerà l'opera delle altre istituzioni nonchè delle scuole, ed integrorà pure l'azione delle famiglie là dove l'ambiente famiDiare si addimostra poco idoneo alla educazione ed al ravvedimento dei minorenni discoli.

A costoro in particolar modo, colpiti già da qualche condanna condizionale il Patronato prodigherà le cure sue educative aiutandoli ad approfittare onestamente della concessa loro libertà evitando quelle ricadute che li indirizzano sulla via del delitto della quale sovente non si tolgono più. L'istituzione comprenderà inoltre anche i bambini abbandonati all'estero dai loro genitori emigrati, che le varie polizie rimpatriano e che spesso finiscono nelle guardine e nelle celle delle prigioni.

Ad assicurare dal punto di vista finanziario il regolare funzionamento della nuova istituzione i promotori fanno affidamento oltre che sull'inestinguibile spirito di carità e di sacrificio dei privati anche sul concorso degli enti pubblici.

Il Patronato provvederà anche a migliorare la deficente tutela dei minorenni coi fondi che il legislatore prescrive siano destinati, dalle opere elemosiniere, a codesta forma di assistenza.

Il Comitato promotore del «Patronato», è composto dai signori:

Prof. Domenico Pecile, Presidente della Sezione Friulana dell'Umanitaria — avv. Luigi Borgomanero e avv. Giovanni Cosattini, consiglieri dell'Umanitaria — avv. Umberto Domini, Presidente del R. Tribunale — avv. Federico Farlatti, Procuratore del Re — avv. Leone Luzzatto, Giudice istruttore — dott. Ferdinando Alberti, consigliere di Prefettura — dott. Emilio Cosattini, segretario.

Per l'Esposizione del 1916

Il Presidente, on. barone Morpurgo, ha invitato i membri del Comitato promotore ad una seduta nel giorno 29 corrente alle 10 ant. presso la Camera di Commercio, per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza. — Relazione della Commissione di Finanza — Discussione del programma dell'Esposizione - Nomina del Comitato esecutivo.

Quanto all'ultimo oggetto, sappiamo che qualcuno dei membri del Comitato promotore ha l'intendimento di proporre il rinvio, per considerazioni che ci sembrano giuste — e cioè per attendere l'esito delle prossime elezioni amministrative. Non tutti gli uscenti di carica (consiglieri provinciali e comunali) saranno rieletti, e non si può quindi fin d'ora assicurare che resteranno a presiedere le amministrazioni stesse i medesimi uomini che ora fanno parte del Comitato promotore; donde appunto la convenienza del rinvio.

Per gli emigranti

La sezione Friulana della società Umanitaria ha diramato a tutte le Società Operaie della provincia circolari da inviarsi ai soci, circolari che hanno una evidente importanza per tutti gli emigranti che si recano negli Stati dell'Impero Germanico.

Si tratta di spiegare una convenzione.

Per mezzo della quale tutti i denari che gli emigranti pagano per «marchette» di assicurazione di invalidità e vecchiaia alle Casse tedesche, possono passare sopra un loro conto individuale alla Cassa Nazionale italiana.

E per ottenere questo beneficio senza nessun carico basta fare domanda che le marchette che gli emigranti sono obbligati a pagare in Germania passino in un loro conto alla Cassa Nazionale italiana.

La domanda bisogna rivolgerla al Comitato per la Previdenza Italiana (Schöneberger Ufer 24, Berlino).

Staccatasi alle ore 2 dopo breve malattia cessava di vivere

Pesamosca Valentino

I nipoti Silvio Pesamosca con la consorte Gemma Rizzi ed i parenti tutti ne danno affranti il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Chiusaforte, 24 maggio 1914

Il tubo KALODONT L. 0.80

KALODONT

Crema dentifricia indispensabile; mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

COLONIA ARNALDI

(Genova) in USCIO

Dichiarazione

Mi è grato attestare la guarigione ottenuta nel Stabilimento di Cura Arnaldi, seguendo il metodo delle malattie acute in una forma abbastanza grave di tonsillite con febbre elevata, che aveva colpito mio figlio Paolo.

Dopo la prima pozione la febbre incominciò a decrescere, alla terza pozione caddero le membrane e si ebbe una rinozzagia discreta. Dopo quattro giorni era perfettamente guarito con grande gioia mia e grazie alla preziosa Cura, di cui sono fermamente convinta.

23 marzo.

Gilda Pregel
Via S. Vito 30 p. p. - Trieste

MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO



Spesso accade che coloro i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali non avvertano la loro condizione, cosicchè il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile. Badate ai vostri reni *mentre siete in tempo*, intraprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i Reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali come:

Mal di schiena,
Dolori ai lombi,
Renella,
Disordini urinari,
Ritenzione di urina,
Idropisia,
Lombaggine,
Capogiri e Debolezza,
Sonnolenza innaturale,
Reumatismi,
Sciatica.

Le Pillole Foster per i Reni regolano i reni o la vescica come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'eccesso di acido urico che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata nei casi di idropisia.

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma; James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo Via Cappuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

Foster's Backache Kidney Pills

"GIOCONDA,,

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, jucunde...

FELICE BISLERI & C. Milano

La Ditta **G. DIANA & C.** in Liquidazione vende a stralcio BICICLETTE ed ARTICOLI CICLISTICI fino al 31 MAGGIO corr. nei suoi recapiti di Via Palladio N. 2 e Sub. Gemona

Occasione unica

Cura delle Malattie degli Occhi e dei Difetti della Vista

dott. GIULIO LOI

Medico Chirurgo Specialista

Consultazioni ed Operazioni tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16

Udine Piazza del Duomo N. 12

Telefono 212

Il Callista **Francesco Cogolo**

Via Savorgnana N. 16 tiene aperto A suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17 il celenta al reca a domicilio

TERME PREISTORICHE - S. PIETRO MONTAGNON

UNICHE PREMIATE

all'Esposizione Internazionale di Padova, 1913 con grande diploma d'Onore e Med. d'Oro, conferita dal Municipio di Padova ed assegnata dalla Giuria composta da illustrazioni Mediche della Regione Veneta per i fanghi vergini in enorme quantità e potenzialità curative esistenti unicamente nel sottosuolo del terreno annesso allo Stabilimento.

Proprietario conduttore: AGOSTINO BRAGGION

OTTIMA CANTINA, scelta cucina, Forno, macelleria, latteria e ghiacciaie proprie — Sorgente d'acqua igienica dei colli che dista 50 metri dallo Stabilimento, posizione splendida e sana — Luce elettrica — Omnibus a tutte le corse compresi i diretti, alla stazione di Montegrotto — Corriera da S. Pietro Montagnon alla stazione tramviaria dei bagni di Abano a tutte le corse e viceversa cent. 20.

TARIFFA

I. Classe: Cura, vitto e alloggio L. 8.50
II. » » » » 7.00
III. » » » » 5.00

PER DOZZINANTI: Vitto, cura e alloggio L. 3.75

Stabilimento aperto tutto l'anno.
Medico consulente D. Luigi Gasparoni
Riparto speciale Bagni Fanghi per cavalli.
S. Pietro Montagnon (Prov. di Padova) staz. ferroviaria Montegrotto linea: Venezia, Padova, Bologna Firenze, Roma.

MOTOCICLISTI! A titolo di réclame la ditta Vittorio Grilli e C. MILANO - Corso S. Celso 52, cede per la provincie di UDINE 6 MOTOCICLETTE NEW-HUDSON a prezzi speciali nei modelli 2 3/4, 3 1/2, 3 1/2 - 4 e 6 H.P. a scelta

Tali macchine di fama mondiale sono tutte munite delle 3 velocità e debrayage

Chiedere listini e prezzi che vengono spediti gratis.

Antico Albergo e Restaurant

Città di Parenzo

TRIESTE

Corso N. 21 - Telefono 5.34

Conosciutissimo locale famigliare di primissimo ordine, raccomandabilissimo ai viaggiatori ed alle Famiglie per soggiornare in Città.

Camere a prezzi miti con tutto il confort

Luce Elettrica

Vini esteri e nazionali - Cucina sempre pronta

Massima vicinanza ai Teatri, Posta, Ferrovia meridionale

Cond. Prop. Eugenio Gattolin.

Unico deposito e vendita

Pipe Radica della grande marca G. B. D.

LUIGI ROSELLI - UDINE - Piazza Mercatonuovo Telef. 3.08

Casa di Cura per le malattie d'Orecchi - Naso - Gola del d.r G. PARENTI

Specialista

gia aiuto negli Istituti di otorinolaringologia di Padova e condirigente il Reparto Speciale della Poliambulanza.

Visite tutti i giorni

UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

Camere gratuite per malati poveri

Telefono 3.17

Celebri Terme d'Abano

1. GIUGNO apertura del Grand Stabilimento Hotel Trieste.

CURE COMPLETE di FANGHI e BAGNI di altissima termalità con sorgenti proprie.
BAGNI SOLFOROSI NATURALI a vapore idroelettrici.
CENTO GRANDI STANZE pavimentate in parchetti.
CONFORT moderno - ASCENSORE - LUCE elettrica ACQUEDOTTO in ogni stanza - SALE di LETTURA e MUSICA - GIARDINO - PARCO e GARAGE.
TELEFONO allacciato con tutte le grandi linee.
PENSIONE UNICA - trattamento signorile - prezzi modicissimi.

Proprietari e conduttori FRATELLI MAZZUCATO

Vantaggioso impiego capitale

Vendesi Corso Cavour casa recente solida costruzione 4 piani 2 botteghe Rendita 5840. Prediale 1005. Domanda 75.000. Informazioni: Ferdinando Remy Venezia.

In Tricesimo

Affittasi, in piazza Mercato bellissimi appartamenti e negozi. Rivolgersi all'Agenzia Manzoni per informazioni.

Casa di Cura per MALATTIE NERVOSE

UDINE

Piazzale 26 Luglio - Telef. 3.38

Medici

D.r Cav. Domenico Calligaris
D.r Prof. Giuseppe Calligaris

Docente di neuropatologia nella R. Università di Roma

L'occasione vendesi

causa partenza, bella casa nuova costruzione, in viale Venezia 66. Due piani, orto e stalla e 3500 m.q terreno fabbricabile p. L. 22 000.

Affittasi Filandina

vapore ottimo stato, 16 bacinelle, stufa, galettiere. Rivolgersi al sig. *Rosolen, Torre di Pordenone.*

Malattie d'ORECCHI - NASO - GOLA

DOTT. PUTELLI SPECIALISTA

Otojatra delle Ferrovie dello Stato

Dispone Casa di Cura

VENEZIA: S. Marco Calle del Ridotto 1389 — Telef. N. 100.
UDINE: Piazza V. E. Via Belloni 10. Ogni sabato dalle 8 alle 12.

PROFUMERIA PETROZZI

Specialità in:

Sapone neutro per famiglia

Sapone galleggiante per bagno

Saponi antisettici e disinfettanti

SAPONE VIOLETTA D'UDINE

Prezzi minimi

PROFUMERIA PETROZZI

FRATELLI FORNARA

Via Manin - UDINE - Via Manin

E' arrivato l'assortimento

OMBRELLINI

per la stagione 1914

Ultime novità a prezzi convenienti

Deposito Bastoni da passeggio, Ombrelli Bauli, Valigie, Borsette da signora, Buste per spesa ecc. — Si fanno riparazioni

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA, Via Ospitale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It.) — CREMONA Via Guarnieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francese 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Premiato con grande MEDAGLIA D'ORO alle Esposizioni Mondiali di Milano 1906 — Buenos Ayres 1910 — Roma 1911 — GRAN DIPLOMA D'ONORE

IL VERO SCIROPPO PAGLIANO

Liquido ridotto in polvere e tavolette compresse del **prof. ERNESTO PAGLIANO**
NAPOLI — Calata San Marco, N. 4 — NAPOLI

Ottima cura primaverile L'ideale dei purganti, il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue. Tutto il mondo lo usa ed altamente lo apprezza. A chi usa il nostro specifico assicuriamo una felice longevità.

DIFFIDATE DALLE NUMEROSE FALSIFICAZIONI

N. B. — Chiedere TASSATIVAMENTE la nostra rinomata marca. Per maggiore garanzia rivolgersi DIRETTAMENTE a **Napoli** o presso la nostra **Filiale di Milano**, Viale dei Mille, 63.

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE

Il potere antidolorifico delle CAPSULE di TRIGEMINA si esplica con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nei modo il più efficace *nei dolori di capo, dei denti, e dell'orecchio*, come pure in tutte le affezioni speciali *dei Nervi cerebrali*. Non arreca mai disturbi successivi al forte intontimento. Flac. orig. da 20 cap. di gr. 0,25 ciasc. L. 2.— Scat. orig. da 10 caps. di gr. 0,25 ciasc. L. 1.20 — Si trovano in tutte le farmacie. — Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING - Milano, Via Mario Pagano, 44

SAPONE BANFI

il migliore del mondo

rende la pelle morbida e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori.

Cent. 20, 30, 50, ovunque.

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e via ipodermica

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12.— franco di porto.

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia ed Oriente N. BERNI & C. MILANO — ROMA — NAPOLI — BARI

RICOSTITUENTE SICURO

AMIDO BANFI

Marca Gallo

MONDIALE

Stirsalucido

Conserva la biancheria

CURA IMMEDIATA

GOTTA, REUMATISMO

BAUME BENGUÉ

NEVRALGIE, EMICRANIA

Dr BENGUÉ, 47, rue Blanche, Paris

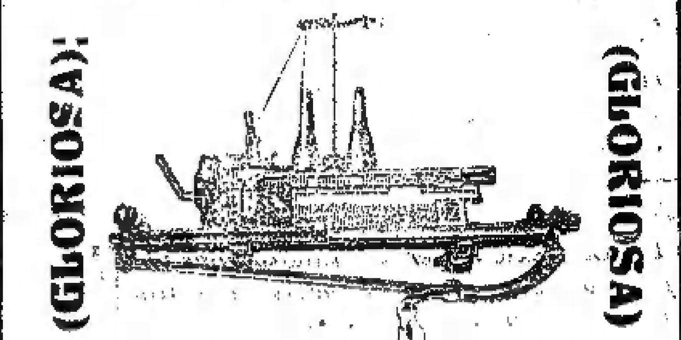
Avvisi Economici.

AUTOMOBILE nuova ultimo modello primissima marca testè acquistata vendo causa trasloco all'Estero. Scrivere: Frasso, fermo posta Mestre.

DISINFETTANTE TAURINA adottato dalla maggior parte dei municipi d'Italia, fra cui quelli di Milano, Venezia, Torino, Bologna Verona, Vercelli, Cuneo, Saluzzo, ecc. Il più economico per la prevenzione delle malatie, infettive ed epidemiche e per la deodorazione dei locali. Letteratura e flacone campione di grammi 200 contro invio di L. 1.50 franco nel regno. Dirigersi ad A. Manzoni e C. — Milano, Via San Paolo 11.

BÉNÉDICTINE DELL'ABBAZIA DI FÉCAMP Della ditta A. Manzoni e C. Via S. Paolo N. 11 trovansi ancora in vendita alcune bottigle originarie di vecchio modello e produzione dell'Abbazia di Fecamp.

Le migliori e più convenienti
Macchine da Maglierie ?
Le "WEINHAGEN"



maneggio leggerissimo, carro corto ultimo sistema, serratura tubolare, spazzolini apriaghi universalmente riconosciute per le più perfezionate. — **Serissime garanzie.**
Chiedere cataloghi, preventivi gratis.
GUSTAVO WEINHAGEN e C.
MILANO, Via Donizetti 6.
Tram Porta Vittoria N. 21

Usate l'acqua Chinina Manzoni

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ISCHIROGENO — IL PRIMO RICOSTITUENTE — DI FAMA MONDIALE — GRAND PRIX — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

GARAGE
E. CALLIGARO

Telef. 235 - PORDENONE - Telef. 235

Agenzia Automobilistica

STORERO - OPEL - PEUGEOT

MOTOCICLETTE RUDGE - MULTI

Riparazioni - Accessori - Gomme - Noleggi

Udine — Tip. Domenico Del Bianco